

ALL'ASSEMBLEA PRIVATI IN MINORANZA

## Sitaf, sfuma il sogno del gruppo Gavio Il timone resta pubblico

Anas, Provincia e Comune di Torino nomineranno l'ad della A-32

ALBERTO GAINO

L'assemblea straordinaria dei soci Sitaf - società concessionaria dell'autostrada Torino-Bardonecchia e del tunnel autostradale del Fréjus - ha messo in minoranza gli azionisti privati sulla modifica dello statuto e questi ultimi hanno rinunciato alla conversione in titoli del prestito obbligazionario di 8 milioni alla società. Saranno Anas, Provincia e Comune di Torino a nominare il prossimo amministratore delegato e a gestire la riserva di 80 milioni di euro.

I soci pubblici riavevano dal 2001 e mantengono il 51 per cento di Sitaf. Ma dieci anni fa la società, per ammissione dell'allora ad Mario Virano, era sull'orlo del default e doveva eseguire imponenti opere di messa in sicurezza dell'autostrada di 72 chilometri, strategica per il collegamento Torino-Lione e diventata ancora più importante dopo la chiusura temporanea del traforo del Bianco e in vista dei cantieri Tav.

Per ottenere l'intervento del Fondo centrale di garanzia i privati, capeggiati dal gruppo Gavio dovettero lasciare il passo ai soci pubblici che i processi di privatizzazione di banche (le cui fondazioni avevano in pancia quote significative di Sitaf) avevano lasciato in minoranza. Il meccanismo di un prestito obbligazionario sottoscritto dai soli privati divenne la garanzia per questi ultimi di poter riprenderne il controllo, pur continuando a nominare i vertici nel frattempo.



Beniamino Gavio

In dieci anni sono cambiate molte cose. Anche un'inchiesta giudiziaria dei pm Cesare Parodi e Paolo Toso ha contribuito a far chiarezza. Soprattutto, la società è tornata in forte attivo. E oggi doveva scadere la proroga decisa nel 2009 da un'assemblea straordinaria per la convertibilità del prestito di 8 milioni in azioni.

Due i punti all'ordine del giorno dell'assemblea di ieri, entrambi proposti da Holding Piemonte e Valle d'Aosta spa (gruppo Gavio) capofila dei soci privati con il suo 36,5309 per cento. Con il primo si chiedeva di far slittare la proroga in scadenza a metà giugno, mentre con il secondo si voleva una modifica statutaria che avrebbe consegnato ai privati la nomina dell'amministratore delegato.

Gli azionisti pubblici avevano stretto un patto parasociale che ieri hanno fatto valere. Con il suo rappresentante in cda la Provincia aveva già fatto conoscere le proprie obiezioni nelle scorse settimane e ieri il delegato dell'ente pubblico, l'assessore Carlo Chiama, ha contribuito a serrare le file dei soci pubblici. La loro preventiva opposizione ha convinto Bruno Binasco (gruppo Gavio) a ritirare l'ordine del giorno e a rinunciare ad un eventuale contenzioso, «per il bene della società». I privati si faranno rimborsare gli 8 milioni da Sitaf.